

POLITECNICO DI TORINO  
Repository ISTITUZIONALE

Dalla città storica alla struttura storica della città Riflessioni sulla storia dell'urbanistica, della città e del territorio in onore di Vera Comoli (1935-2006)

*Original*

Dalla città storica alla struttura storica della città Riflessioni sulla storia dell'urbanistica, della città e del territorio in onore di Vera Comoli (1935-2006) / Longhi, A.. - In: LA RIVISTA DELL'URBANISTICA. - ELETTRONICO. - (2017).

*Availability:*

This version is available at: 11583/2724895 since: 2019-02-09T20:47:17Z

*Publisher:*

Regione Piemonte

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

## Dalla città storica alla struttura storica della città

Riflessioni sulla storia dell'urbanistica, della città e del territorio in onore di Vera Comoli (1935-2006)



Il consolidamento metodologico di una disciplina – la storia dell'urbanistica – e l'impegno quotidiano per l'analisi, la tutela e la valorizzazione del territorio e del paesaggio sono due aspetti inscindibili nel profilo scientifico e umano di Vera Comoli, improvvisamente sottratta ai suoi cari e alla comunità scientifica nazionale dieci anni fa, nel 2006. A partire da tale connubio tra ricerca e operatività, tra pensiero e azione, si è dipanata una riflessione critica che ha impegnato per due giorni (17 e 18 novembre 2016)<sup>1</sup> un folto gruppo di

---

<sup>1</sup> *La storia dell'urbanistica, la storia della città e del territorio. Dalla città storica alla struttura storica della città*, convegno internazionale in onore di Vera Comoli, organizzato dal Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e

docenti, professionisti, funzionari e amministratori pubblici, invitati a ri-percorrere e ri-attualizzare i tanti temi di ricerca frequentati da Vera Comoli in quarant'anni di insegnamento e di studio, segnati dal "fare" storia pensando agli sviluppi del presente e alle questioni della tutela.

Alcuni accurati profili biografici<sup>2</sup> hanno tempestivamente tracciato il quadro degli studi sviluppati dalle istituzioni politecniche dirette da Vera Comoli, ossia il Dipartimento Casa-città, il dottorato di ricerca in *Storia e critica del patrimonio architettonico e ambientale* e la scuola di specializzazione in *Storia, analisi e valutazione dei beni architettonici e ambientali* (oggi in *Beni architettonici e del paesaggio*). In questa sede – ossia una nuova iniziativa di comunicazione scientifica relativa ai temi della conoscenza del paesaggio regionale – può essere utile richiamare alcune acquisizioni teoriche e pratiche dovute all'impegno diretto di Comoli e dei suoi collaboratori nelle analisi per la pianificazione urbanistica, territoriale e paesaggistica, traendo spunto anche dalle relazioni presentate al recente convegno in suo onore.

L'intera carriera di Comoli ha intrecciato l'attività accademica (suggellata da pubblicazioni in riviste scientifiche, convegni internazionali e monografie<sup>3</sup>) e l'impegno per la pianificazione, fin dalle prime analisi storico-territoriali condotte per piani urbanistici, generali o parziali, ad Asti (1968-1971), Alba (1970-1972) e Casale Monferrato (1971). Fin da tali prime ricerche – condotte nel gruppo di lavoro del *Centro di ricerca progettazione e pianificazione urbana e territoriale POLIS* di Torino, coordinato da Roberto Gambino – emergono alcune linee di pensiero, fortemente innovative nel panorama degli studi di storia dell'architettura e della città negli anni Settanta, che matureranno ulteriormente negli anni successivi e che porteranno all'incardinamento universitario di Comoli come professore ordinario di Storia dell'Urbanistica, nel 1981.

Un primo elemento di interesse è il superamento del perimetro (ma soprattutto del concetto stesso) del "centro storico" come ambito esclusivo o privilegiato di indagine storico-architettonica: seppur l'idea stessa di centro storico fosse allora di recente costruzione e applicazione<sup>4</sup>, fin dalle prime indagini storico-urbanistiche di Comoli emerge la necessità di estendere la lettura storica all'intero territorio oggetto di studio, andando a indagare la struttura e la periodizzazione degli assi viari e delle infrastrutture, dei nuclei e dei paesaggi rurali, degli insediamenti abitativi e industriali otto e novecenteschi, anche nelle aree "periferiche" o comunque distanti dal "centro storico" istituzionalmente riconosciuto dalla pianificazione urbanistica. Il passaggio dallo studio di ciò che tradizionalmente è ritenuto storico allo studio dell'intero territorio, letto nel suo strutturarsi storicamente, non a caso è stato posto in epigrafe al convegno, utilizzando la nota espressione comoliana "dalla città storica alla struttura storica della città". Si noti inoltre che le prime indagini storiche per la pianificazione sopra segnalate precedono l'approvazione della prima legge urbanistica regionale 56/1977, il cui fondamentale articolo sui beni culturali ambientali (art. 24) risente probabilmente già delle esperienze in corso

---

Design e Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, Castello del Valentino, 17-18 novembre 2016.

<sup>2</sup> Rosa Tamborrino, *Vera Comoli: la città come storia urbana*, in "Città e Storia", a.I, 2/2006, pp. 595-604; Costanza Roggero Bardelli, *Architettura e storia per il progetto. Vera Comoli Mandracchi*, in "Atti e Rassegna Tecnica", a. 61, 1/2007, pp. 24-31; Andreina Griseri, *Vera Comoli (Borgosesia [vercelli], 6 giugno 1935 - Borgosesia, 6 luglio 2006)*, in "Atti della Accademia delle Scienze di Torino. Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche", vol. 143 (2009), pp. 61-72.

<sup>3</sup> Una prima rassegna bibliografica e di attività accademiche e professionali è regestata dal sito *Per l'istituzione di un centro studi dedicato a Vera Comoli*: <http://areeweb.polito.it/ricerca/cdvc/index.html> .

<sup>4</sup> Per il dibattito: Filippo De Pieri, *Un paese di centri storici: urbanistica e identità locali negli anni cinquanta-sessanta*, in "Rassegna di Architettura e Urbanistica", vol. XLVI, 136 (2012), pp. 92-100; Mauro Volpiano, *Le città italiane e l'Ansa: mezzo secolo di proposte, dibattiti e battaglie sui centri storici*, in *Vivere la città*, a cura di Fabrizio Toppetti, Padova 2015, pp. 153-165.

nelle città piemontesi, declinate secondo la riflessione teorica e l'esperienza di Giovanni Astengo.

Il momento di maggior accelerazione teorica e operativa di tale approccio – ampio per tipi di patrimonio considerati e per estensione geografica – è lo studio del territorio torinese, condotto per la variante del PRGC di Torino impostata nel 1981-1984 che, seppur non conclusa, ha prodotto non solo una cospicua messe di dati tuttora preziosi, ma soprattutto l'affinamento e il consolidamento di un metodo di lavoro che ha irreversibilmente cambiato la pratica del rapporto tra storia e territorio nei decenni successivi. L'indagine realizzata dal gruppo di lavoro del Dipartimento Casa-città è diventata dunque sia un imprescindibile patrimonio operativo (grazie alla monumentale pubblicazione edita dalla Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino nel 1984<sup>5</sup>), sia un contributo decisivo per la crescita delle acquisizioni scientifiche sulla storia della città<sup>6</sup>, che nei primi anni Novanta alimenteranno il Piano Regolatore Generale Gregotti-Cagnardi (approvato nel 1995), in cui le ricerche coordinate da Vera Comoli e Micaela Viglino torneranno di evidente attualità e utilità, anche nell'impianto normativo del governo delle trasformazioni edilizie<sup>7</sup>.

Se già il concetto di “beni culturali ambientali” (senza la “e” di congiunzione) riferisce l'indagine sul patrimonio alla trama relazionale complessiva, dal punto di vista degli studi territoriali e paesaggistici la parte più interessante dell'indagine storica sul territorio comunale torinese è quella relativa alla parte collinare, assunta come terreno di sperimentazione per l'individuazione di beni culturali a scala vasta: i rapporti tra patrimonio architettonico, giardini, parchi, struttura rurale, reti infrastrutturali e orografia diventano la chiave di lettura per la storia di un paesaggio produttivo e di *loisi*<sup>8</sup>. Il metodo ha poi avuto una brillante accelerazione nelle indagini sulla struttura storica del territorio del parco Gran Paradiso, condotte alla fine degli anni Ottanta da un gruppo di lavoro ormai consolidato e arricchito di più giovani studiosi, coordinato questa volta da Micaela Viglino<sup>9</sup>.

Il passaggio dalla scala urbana alla scala vasta, includente ampie aree rurali o industriali, consolida la persuasione scientifica e civile che l'attenzione storica al patrimonio debba essere estesa all'intero territorio oggetto di pianificazione, considerato nella pluralità dei suoi “valori” e dell'articolazione delle diverse strategie di tutela settoriali. Tale convincimento culturale e operativo consente al gruppo di ricerca torinese di non farsi trovare impreparato di fronte al dibattito internazionale che conduce al varo della Convenzione Europea del Paesaggio, che all'articolo 2 afferma che la Convenzione stessa “si applica a tutto il territorio delle Parti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana sia i paesaggi degradati”. L'emergere del tema del paesaggio – che si affianca, non senza nodi concettuali irrisolti, al tema del territorio – porta a tematizzare il rapporto tra “struttura storica” e “percezione storica” del territorio, colto nelle sue implicazioni culturali e identitarie. È questo il passaggio storiografico affrontato negli anni a cavallo dell'apertura alla firma della Convenzione Europea del Paesaggio, poi approfondito nei primi anni Duemila. La questione era stata – ancora una volta – lucidamente anticipata nelle indagini

---

<sup>5</sup> Politecnico di Torino, Dipartimento Casa-Città, *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino*, 2 voll., Torino 1984, con *Introduzione* di Vera Comoli, vol. I, pp. 17-20.

<sup>6</sup> Vera Comoli Mandracci, *Torino*, Roma-Bari 1983.

<sup>7</sup> *Qualità e valori della struttura storica di Torino*, a cura di Vera Comoli Mandracci e Micaela Viglino Davico, Quaderni del Piano, Torino 1992

<sup>8</sup> Si veda in particolare *Complessi ambientali collinari*, a cura di Vittorio Defabiani, Costanza Roggero, Paolo Scarzella, Maria Grazia Vinardi, in Politecnico di Torino, Dipartimento Casa-Città, *Beni culturali ambientali cit.*, pp. 168-199.

<sup>9</sup> Politecnico di Torino, Dipartimento Casa-città, *Beni culturali ambientali nelle valli del Gran Paradiso*, 4 voll., Torino 1987; esperienza ripercorsa da Guido Montanari, *La lettura storica del territorio: riflessioni ed esperienze per la valorizzazione del patrimonio*, in *Il patrimonio architettonico e ambientale. Scritti per Micaela Viglino Davico*, a cura di Costanza Roggero, Elena Dellapiana e Guido Montanari, Torino 2007, pp. 300-307.

storiche per il Piano Territoriale Regionale approvato nel 1997, consegnate agli architetti e ai pianificatori piemontesi nel Quaderno n. 5 del 1994, rivisto nel 1999. A fianco delle necessarie attenzioni normative ai tipi di patrimonio consolidati, Comoli propone di adottare una categoria di sintesi valida a scala vasta, le “aree storico-culturali”, nel tentativo di affrancarsi da logiche patrimoniali censuarie, per tentare di arrivare a visioni paesaggistiche complessive e periodizzate, sviluppando in modo storico-critico il lavoro capillare sviluppato nei decenni precedenti dal gruppo di Giampiero Vigliano (che aveva proposto le “sub regioni storico-geografiche”<sup>10</sup>). Anche in questo caso la ricerca universitaria e l’impegno per la pianificazione non possono essere disgiunti: negli anni Novanta sono ormai noti nella comunità scientifica i nuovi approcci storici al patrimonio diffuso e popolare maturati negli anni Settanta grazie alle ricerche promosse da Enrico Guidoni, colte per la nostra regione dal volume *Piemonte* curato da Vera Comoli nel 1988<sup>11</sup>, in cui la prospettiva storico-antropologica conquista un ruolo ormai centrale. Sempre negli anni Novanta si accelerano anche i rapporti di ricerca transfrontalieri, che determinano una circolazione di temi e metodi di lavoro di straordinario interesse per l’area alpina<sup>12</sup>.

A cavallo tra la prima Conferenza nazionale sul paesaggio (ottobre 1999) e l’apertura alla firma della Convenzione europea (ottobre 2000), comincia anche in Piemonte una nuova stagione di ricerche relativa alla storia del paesaggio<sup>13</sup>, in particolare per le aree di elevata qualità paesistico-ambientale individuate dall’art. 12 del PTR e riservate alla pianificazione di iniziativa regionale<sup>14</sup>. Su tali aree si sviluppa un vero e proprio laboratorio, in cui una nuova generazione di studiosi – provenienti dalle “palestre accademiche” della Scuola di specializzazione e del Dottorato – lavora a stretto contatto con l’amministrazione regionale e con gli uffici tecnici delle decine di comuni coinvolti, sotto la guida scientifica di Vera Comoli. Come già avvenuto per le ricerche torinesi degli anni Ottanta, anche in questo caso le analisi storiche non confluiscono in piani adottati e approvati, perché l’entrata in vigore del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. 42/2004) cambia le regole del gioco e apre nuovi scenari: coerentemente con i presupposti scientifici sopra evocati, la pianificazione paesaggistica (e con essa le analisi storiche) dovrà essere interamente coprente, per cui le aree di eccellenza art. 12 verranno assorbite in un più ampio processo di pianificazione paesaggistica regionale, tuttora in corso. Come il volume del 1984 aveva aiutato a diffondere l’esperienza torinese, così una nuova collana regionale (“Temi per il paesaggio”) dal 2004 ha il ruolo di proiettare nella nuova dimensione le esperienze fino ad allora sviluppate dal Politecnico con il Settore Pianificazione Paesistica della Regione<sup>15</sup>. In quegli stessi anni il metodo di lavoro trova svariate declinazioni operative, ad esempio nel

---

<sup>10</sup> Giampiero Vigliano, *Carta delle aree ambientali antropizzate e dei beni architettonici e urbanistici*, 2 voll., Torino 1990, vol. I, pp. 86-107.

<sup>11</sup> *Piemonte*, a cura di Vera Comoli Mandracchi, Roma-Bari 1988.

<sup>12</sup> *Le Alpi: storia e prospettive di un territorio di frontiera*, a cura di Vera Comoli Mandracchi, Vilma Fasoli, Françoise Véry, Torino 1997.

<sup>13</sup> Andrea Longhi, Mauro Volpiano, *Historical research as a tool for planning: perspectives and issues about the assessment of the cultural landscapes*, in *Living Landscape. The European Landscape Convention in research perspective*, 2 voll., Florence-Pontedera 2010, vol. II, pp. 124-129.

<sup>14</sup> Osvaldo Ferrero, *La pianificazione del paesaggio*, in *Rapporto dal territorio 2003. Rapporto della Regione Piemonte 2003*, a cura di Mario Giudice, Roma 2003, pp. 6-8; Osvaldo Ferrero, *La pianificazione paesistica: attività ed esperienze*; Osvaldo Ferrero, Maria Quarta, *L’importanza dell’analisi storica nella pianificazione paesistica*; Osvaldo Ferrero, Alfredo Visentini, *La pianificazione paesistica su due aree ad elevata qualità paesistico ambientale*, in *Governare il territorio piemontese: ruoli, competenze e problemi. Rapporto 2004 sull’urbanistica e la pianificazione del territorio*, a cura di Clara Ferrero e Mauro Giudice, Savigliano 2004, pp. 43-54; Vera Comoli Mandracchi, Andrea Longhi, *Il progetto di conoscenza del paesaggio*, in “*Rivista dell’Urbanistica*”, 4 (2005), pp. 43-44.

<sup>15</sup> Sandra Poletto, *Cartografia storica. Contributi per lo studio del territorio piemontese*, Savigliano 2004; Andrea Longhi, *La storia del territorio per il progetto del paesaggio*, Savigliano 2004.

quadro delle ricerche storiche preliminari agli interventi olimpici (VAS del Programma Olimpico Torino 2006<sup>16</sup>) e nel progetto strategico Corona Verde<sup>17</sup>, la cui piena formulazione del 2007 Comoli non potrà vedere.

Il patrimonio di concetti, intuizioni ed esperienze sviluppato da Vera Comoli resta oggi affidato a pubblicazioni scientifiche – diverse delle quali hanno proseguito filoni di ricerca avviati nei primi anni Duemila<sup>18</sup> –, ma è anche testimoniato da ricerche di taglio operativo, la cui efficacia per la pianificazione territoriale e paesaggistica è concretamente misurabile. Quando il gruppo di lavoro di Comoli, ormai privo della sua guida, si è dovuto confrontare dal 2007 con la sfida del primo Piano Paesaggistico Regionale, è parsa evidente la possibilità che i precedenti trent'anni di lavoro potessero tradursi in uno strumento di sintesi nuovo, in grado di declinare tradizioni di ricerca regionali e nuovi orientamenti internazionali<sup>19</sup>.

Un bilancio sull'attività di Comoli, impostato con chiavi di lettura poliedriche dai 52 relatori intervenuti al convegno, è evidentemente prematuro, come pure la storiografia sul caso torinese è per ora circoscritta e prudente<sup>20</sup>, ma è possibile avanzare una concreta ipotesi conclusiva per il breve percorso di rilettura qui proposto: le analisi storico-paesaggistiche sottese al primo PPR, adottato nel 2009 e riadattato nel 2015, pur non avendo potuto fruire della cultura e dell'esperienza di Comoli, sono anch'esse, forse, un esito "comoliano", in quanto tentano di declinare secondo nuove categorie critiche la tradizione di studi sul rapporto tra storia e pianificazione paesaggistica, alla luce di nuove sfide e della congiuntura economica e sociale. Secondo il miglior insegnamento di Comoli, tuttavia, il dibattito resta aperto, ogni ricerca non è mai conclusa, e le sfide teoriche e operative poste a un'ulteriore nuova generazione di studiosi non possono che incitare a un rinnovato impegno scientifico e civile.

Andrea Longhi  
Politecnico di Torino  
Dipartimento Interateneo Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST)

---

<sup>16</sup> Vera Comoli Mandracci, Andrea Longhi, *Sistema storico-culturale*, in *Valutazione Ambientale Strategica. Aspetti metodologici, procedurali e criticità. La VAS del Programma Olimpico "Torino 2006": la prima sperimentazione nazionale conforme alla procedura comunitaria*, a cura di Attilia Peano e Grazia Brunetta, Milano 2003, pp. 82-90.

<sup>17</sup> È ancora disponibile in rete il Quaderno B. *Inquadramento storico del territorio*:

<http://www.ocs.polito.it/coronaverde07e.htm> ; cfr. inoltre Andrea Longhi, *Stratificazione e processualità storica: interpretazione del paesaggio della 'Corona Verde' di Torino*, in "Architettura del Paesaggio – Overview" 20 (2009), atti del XIII Convegno Nazionale Interdisciplinare *Unicità, uniformità e universalità nella identificazione del mosaico paesistico-culturale*.

<sup>18</sup> *Paesaggi fluviali e verde urbano. Torino e l'Europa tra Ottocento e Novecento*, a cura di Paolo Cornaglia, Giovanni Maria Lupo e Sandra Poletto, Torino 2008; *Cadastres et territoires. L'analyse des archives cadastrales pour l'interprétation du paysage et pour l'aménagement du territoire*, a cura di Andrea Longhi, Firenze 2008; *Parchi pubblici, acqua e città. Torino e l'Italia nel contesto europeo*, a cura di Paolo Cornaglia, Torino 2010.

<sup>19</sup> Per un primo inquadramento del metodo di lavoro: Mauro Volpiano, *I paesaggi del Piemonte. Indagini alla scala regionale per l'interpretazione storica del territorio*, in *Territorio storico e paesaggio. Metodologie di analisi e interpretazione*, a cura di Mauro Volpiano, Torino-Savigliano 2012.

<sup>20</sup> Costanza Roggero, *Beni culturali e patrimonio storico, percorsi interdisciplinari*, in *Il patrimonio architettonico e ambientale cit.*, pp. 312-317; Costanza Roggero Bardelli, Andrea Longhi, *Il "progetto di conoscenza" storico-territoriale. Storia, pianificazione e patrimonio urbano*, in "Città e Storia", a. X, 2/2015, in corso di stampa.